

Nota metodologica per la ripartizione delle risorse destinate alla creazione di spazi multifunzionali finalizzati a contrastare la povertà educativa, l'esclusione sociale e l'abbandono scolastico dei preadolescenti e adolescenti

La ripartizione delle specifiche risorse finanziarie del PN Inclusionione 21/27, mira a favorire una progettualità di Ambito territoriale sociale (ATS) il cui quadro di conoscenza si compone quasi sempre attraverso operazioni di aggregazione o somma di dati comunali. Tuttavia, la disponibilità di dati utili alle politiche di intervento pubblico sull'infanzia e l'adolescenza si assottiglia e si rarefa più ci si avvicina al livello territoriale comunale e la maggior parte dei dati attinenti ai fenomeni in analisi è principalmente disponibile a livello regionale.

Per la determinazione della ripartizione degli spazi multifunzionali si rende necessaria la valorizzazione di un set significativo di indicatori su base regionale che rappresentino le diverse situazioni territoriali in relazione alla povertà educativa e all'esclusione sociale.

La necessità che questa batteria di indicatori fornisca garanzie di robustezza e longevità informativa su questi fenomeni implica una serie di valutazioni di natura metodologica e contenutistica che di seguito si illustra.

Sul primo fronte, quello metodologico, è utile precisare gli elementi e i criteri che sostengono l'individuazione degli indicatori utili alla ripartizione:

- a) provenienti da fonti statistiche ufficiali;
- b) non limitati alla semplice proporzione di popolazione adolescente presente nel territorio, ma pertinenti ai fenomeni in studio;
- c) direttamente riferiti al target di interesse, nel caso specifico preadolescenti e adolescenti (sono state considerate due ipotesi relative ai soggetti di età compresi tra 11-17 anni e tra 11-19 anni, considerando che parte della attività previste sono proposte anche per giovani neomaggiorenni);
- d) il più possibile tra loro non correlati, capaci dunque di fornire spaccati complementari di conoscenza sul fenomeno in studio;
- e) in una numerosità relativamente ridotta che offra garanzie sull'aggiornamento annuale dei dati, così da ripartire correttamente nel tempo le risorse del Fondo.

Tutto ciò premesso, sono stati identificati **4 domini principali** e all'interno degli stessi selezionare i seguenti indicatori che oltre a rappresentare compiutamente i fenomeni oggetto di valutazione fossero correttamente misurabili:

1. Ampiezza demografica:

- distribuzione territoriale della popolazione target: "popolazione 11-17 anni e 11-19 anni" sul totale della popolazione residente nella stessa classe d'età (Fonte: Istat, 2022);

2. Povertà educativa:

- dispersione implicita - 5 superiore: percentuale di studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un adeguato livello di competenza alfabetica e numerica (Livello 1 + Livello 2 di 5 livelli) e che non raggiungono il traguardo previsto (livello B2) nella comprensione dell'ascolto (listening) e lettura (reading) della lingua inglese (Fonte: BES, 2021);

- dispersione scolastica identificata con la quota di non iscritti a corsi di istruzione o formazione nella fascia d'età 15-19 anni (100 - tasso di iscrizione a corsi di istruzione o formazione della fascia 15-19 anni) (Fonte: OCSE, 2021);
- NEET: quota di giovani di età compresa tra 15 e 24 anni né occupati, né inseriti in percorsi di istruzione e formazione (Fonte: Eurostat, 2021);

3. Esclusione sociale:

- povertà relativa: numero di 0-17enni in povertà relativa per 100 0-17enni (Fonte: ISTAT, 2020);
- utenti in carico al servizio sociale professionale (area minori e famiglia) sul totale della popolazione residente (per mille residenti) (Fonte: ISTAT, 2020);

4. Welfare culturale:

- quota di ragazzi 11-17 anni e 11-19 anni che nell'ultimo anno non ha mai frequentato teatro, cinema, musei o mostre, concerti, spettacoli sportivi, discoteche, siti archeologici e monumenti (Fonte: ISTAT, Aspetti della vita quotidiana, 2021);
- quota di ragazzi 11-17 anni e 11-19 anni che nell'ultimo anno non ha letto nessun libro (Fonte: ISTAT, Aspetti della vita quotidiana, 2021).

Tutti gli indicatori hanno lo stesso “verso”, cioè al crescere del valore dell'indicatore è maggiore la necessità di intervento e quindi l'attribuzione di risorse nell'ambito della ripartizione del fondo.

Attraverso questi indicatori elementari si è proceduto alla costruzione di un indice di sintesi utile a individuare una graduatoria su base regionale.

Ogni indicatore elementare è stato standardizzato in modo tale da ottenere indicatori depurati dalle specifiche unità di misura e, al fine di ottenere tutti valori positivi compresi tra 0 e 1, le variabili sono state centrate sul valore minimo della distribuzione e poi calcolati su base 100.

I singoli indicatori elementari contribuiscono all'identificazione del fenomeno complesso, ma ciò non implica che ciascuno di questi contribuisca con la stessa importanza a determinare la variabile multidimensionale rappresentativa del fenomeno stesso.

Come spesso accade, anche in questo caso non è stato possibile fare riferimento ad un sistema standard di ponderazione¹, è stato fatto quindi un esercizio di valutazione per cercare di riprodurre il contributo che ciascuna variabile unidimensionale fornisce alla determinazione della variabile multidimensionale, definita come misura del fenomeno oggetto di interesse.

Per la scelta del metodo di ponderazione degli indicatori elementari sono stati considerati l'analisi di correlazione e l'analisi delle componenti principali.

L'analisi di correlazione prevede di calcolare il punteggio da attribuire ad ogni Regione attribuendo lo stesso peso a ciascun indicatore elementare. Dal momento che ai fini della definizione dei fenomeni sui quali il progetto intende intervenire sono da considerarsi i domini (più che i singoli indicatori elementari) si è attribuito in questa fase un peso del 25% a ciascuno dei quattro domini (suddividendo poi all'interno tale quota per il numero di indicatori elementari). In secondo luogo si è calcolato l'indice di correlazione tra il valore di ciascun indicatore e il punteggio ottenuto in un modello di attribuzione di pesi uguali. Tale indicatore misura il cosiddetto effetto *double counting*

¹ Per la definizione dei pesi sono state eseguite analisi di correlazione tra gli indicatori elementari ed analisi delle componenti principali. Queste analisi hanno consentito di partire da una solida base metodologica per definire il sistema di pesi alla luce della qualità degli indicatori e della loro rilevanza ai fini della rappresentazione del fenomeno.

che si verifica quando esiste una correlazione tra gli indicatori elementari considerati. L'inverso dell'indice di correlazione è dunque un possibile peso da applicare per ovviare a tale effetto.

Si riporta nella tabella 1 il valore dei pesi così ottenuti.

Dominio	Peso
Ampiezza demografica	12%
Povertà educativa	31%
Esclusione sociale	40%
Consumo culturale	17%

Un simile processo di analisi è stato condotto applicando l'analisi delle componenti principali. Tale analisi ha l'obiettivo di individuare dei gruppi di indicatori elementari (le componenti) che riescano ad intercettare una quota rilevante della variabilità del fenomeno. Da questa analisi è emerso che l'asse demografico da solo rappresentava una delle due componenti rilevanti.

Data la rilevanza del primo dominio (ampiezza demografica) il cui ruolo è emerso essere preponderante dall'analisi delle componenti principali si è scelto di imputare ad esso un valore del 33%. La stessa analisi ha evidenziato che l'indicatore elementare "utenti in carico al servizio sociale professionale (area minori e famiglia) sul totale della popolazione residente" non rientrava in nessuna delle due componenti rilevate. Il risultato non sorprende se si considera la minore attendibilità dei dati relativi all'esclusione sociale che sono più risalenti rispetto alla popolazione di riferimento e si riferiscono anche ad un target più ampio rispetto a quello definito dall'avviso. Ciò non di meno tale indicatore risultava rilevante nell'analisi di correlazione e si è dunque scelto di ridurne il peso pur mantenendolo nel novero degli indicatori considerati.

Ripetendo dunque l'esercizio dell'analisi di correlazione imputando il 33% del peso al dominio della dimensione demografica e calcolando l'indice per i domini Povertà educativa, Esclusione sociale e Consumo culturale, si è ridotto al 20% il peso del dominio Esclusione sociale a vantaggio del più attendibile dominio della Povertà educativa e si è definito lo schema che segue in tabella 2.

Dominio	Peso
Ampiezza demografica	33%
Povertà educativa	33%
Esclusione sociale	20%
Consumo culturale	14%

In sintesi dunque si riporta il peso attribuito a ciascuno dei domini.

Il primo dominio riguarda il criterio di incidenza di popolazione preadolescente e adolescente, la ratio ovviamente è che più ragazzi ci sono più risorse è necessario destinare. Il peso attribuito a questo dominio è pari ad un terzo (0,33).

Al dominio della povertà educativa è stato attribuito un peso dello 0,33 ripartito in egual misura tra i tre indicatori riportati precedentemente.

Al terzo dominio, legato all'esclusione sociale, è stato attribuito un peso paria 0,20 anche in questo caso ripartito in egual misura tra i due indicatori presi in analisi.

Infine, al dominio legato al consumo culturale è stato attribuito un peso complessivo di 0,14.

La scelta di ripartire in eguali misura la quota all'interno di ciascun dominio deriva dall'impossibilità di determinare un criterio solido per differenziare il peso dei singoli indicatori all'interno di ciascun dominio.

Una volta individuata la graduatoria regionale, il valore indice delle singole regioni è stato riportato a base 100 (peso % del valore indice) per calcolare la percentuale di attribuzione degli spazi multifunzionali tra le regioni.

La procedura ha permesso di distribuire i 60 spazi sul territorio nazionale.

A tal fine i valori ottenuti sono stati arrotondati a valori interi effettuando alcuni aggiustamenti motivati da valutazioni relative alle caratteristiche dei territori. Nello specifico, è stato ridotto il numero di spazi attribuito a regioni di piccole dimensioni come Molise e Basilicata che, nonostante la ridotta consistenza demografica registrano un valore indice alto legato alle altre caratteristiche prese in analisi; mentre per la regione Lazio, in virtù dell'ampiezza demografica, si è valutato opportuno aggiungere uno spazio.

Il numero degli spazi per regione viene riportato nella tabella seguente e si precisa che il risultato finale sul numero di spazi per regione non registra nessuna differenza tra le due ipotesi di fasce di età considerate.

Tabella 1 – Distribuzione territoriale dei 60 spazi multifunzionali di esperienza

N. di spazi multifunzionali di esperienza	Regioni
5 Spazi multifunzionali di esperienza	Campania, Sicilia, Puglia
4 Spazi multifunzionali di esperienza	Lombardia, Calabria, Lazio
3 Spazi multifunzionali di esperienza	Sardegna, Veneto, Piemonte, Abruzzo, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana
2 Spazi multifunzionali di esperienza	Basilicata, Marche, Umbria, Friuli Venezia Giulia
1 Spazi multifunzionali di esperienza	Molise, Trento, Valle d'Aosta Bolzano